Anno VIII — Martedì 8 Aprile 1873 — N. 84

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 7 APRILE

Sembra che il signor Grévy sia stato mosso a persistere nella sua risoluzione di non riassumere la carica di presidente dell' Assemblea nazionale, non solo dal non aver egli ottenuto quella maggioranza a cui lo avevano abituato gli scrutinii precedenti, ma anche dal desiderio di rientrare nella politica attiva. Ciò risulta dalla risposta che, secondo il *Soir*, egli diede al signor Thiers allorchè questi gli fece istanza perchè conservasse la presidenza. La sinistra repubblicana non ha alcun capo autorevole, ed il signor Grévy intenderebbe riempiere questa lacuna. Ciò viene confermato dal *Journal des Débats*, il quale scrive in proposito: « È la destra che per fermo desiderio volle la dimissione del signor Grévy, ed a la destra che si pentirà ben presto, se essa già non si pente, della realizzazione del suo voto temerario. La sinistra al contrario che tutto fece per isconsigliare questa crisi avrà forse a felicitarsi essa del risultato a cui questa condusse. Domani essa avrà alla sua testa un capo autorevole rispettato, uno di quegli uomini la cui alta personalità copre e patrocina la repubblica nascente. Sulla sua sedia di presidente, il sig. Grévy era un arbitro utile tanto alla destra come alla sinistra; domani egli sarà un combattente nella lotta, e coloro che vogliono la rovina della repubblica troveranno verosimilmente in lui un avversario formidabile. Ecco dunque che gli eserciti nemici si pongono in moto, la tregua è rotta, la battaglia comincia. Da una parte la destra, ridotta a quella frazione che è irrevocabilmente ed irreconciliabilmente monarchica, dall' altra, sotto la direzione del signor Grévy, tutti coloro che accettano per atto di fede, per raziocinio o per rassegnazione patriottica il regime attuale. Questi sono numerosi ed il loro nome aumenterà ancora alla chiamata del signor Grévy. »

Quanto al nuovo presidente, signor Buffet, gli sarà senza dubbio difficile esercitare il suo ministero, attese le vive antipatie che egli desta nei repubblicani. Prima della sua nomina definitiva, il *Siècle* parlava di lui nei termini seguenti: « È il signor Buffet, bonapartista, orleanista e legittimista che gli uomini della destra vogliono portare alla carica di presidente dell' Assemblea. Ordinariamente allorchè si sceglie un uomo per adempiere alle alte funzioni dello Stato, si comincia dal domandare se la dignità del suo carattere, la fermezza delle sue convinzioni, lo splendore dei suoi talenti lo designano a tanto onore. Ciò che raccomanda il signor Buffet alla destra ed al centro destro si è un odio sordo e mal contenuto contro il signor Thiers. Il signor Buffet sarebbe, se venisse eletto, un vero presidente da guerra. Egli è ben l' uomo di cui ha duopo una maggioranza che perdette ogni ritegno, che sfida l' opinione pubblica, che sogna di mutilare il suffragio universale e di fare la nostra felicità nostro malgrado. Quanto alle conseguenze di questo delirio, tutti gli uomini ancora padroni di sè medesimi le prevedono. » Queste ultime parole sembrano il preludio di future burrasche parlamentari.

Le recenti lotte religiose nella Svizzera fecero rinascere più vivo il desiderio della riforma del patto federale. È noto che il voto plebiscitario del 12 maggio 1872, con cui venne rigettato il nuovo statuto elaborato dalle Camere, era dovuto ad una coalizione dei radicali e degli ultramontani. Ora i fautori della riforma intendono approfittare all'avversione sorta ultimamente contro i clericali per raggiungere il loro scopo, e vogliono un nuovo statuto che dia nelle mani dell'autorità *federale* delle armi potenti per combattere l'ultramontanismo. «L'ultramontanismo (così scrive il *Journal de Genève*) che aveva sì potentemente contribuito al voto negativo del 12 maggio, e rigettato imprudentemente una *riforma* politica concepita con uno spirito di moderazione e di conciliazione incontestabile ed all'infuori di ogni preoccupazione religiosa, è oggidì minacciato di veder l'opera che esso mandò a vuoto, ripresa in condizioni assai diverse, e sopratutto minacciosissime per il buon successo delle teorie, di cui esso trasporta nel dominio della politica i principii esclusivi. Ciò sarebbe giusto, tanto più che il partito ultramontano in Isvizzera venne senza dubbio assai incoraggiato nella sua recente campagna da quel voto negativo, che egli ebbe troppa fretta d'interpretare come un trionfo speciale del *Syllabus*, mascherato sotto il nome di fedeltà ai principii della sovranità e dell'autonomia cantonale. Ciò sarebbe giusto, sopratutto se si volesse tener conto delle minaccie di guerra civile e persino di intervento straniero che si moltiplicano nella stampa ultramontana. »

Benchè le antiche attinenze personali dell'imperatore Guglielmo coll'arcivescovo di Posnania, principe Ledochowski, abbiano impedito che il governo di Berlino agisse con rigore contro quel prelato personalmente (come se ne era sparsa la voce dapprincipio), non vengono perciò eseguite con minor energia le disposizioni governative date precedentemente rispetto all'insegnamento in lingua tedesca. Tutti i preti, maestri di religione, che, per obbedire agli ordini di monsignor Ledochowski, si ostinano a voler dare le loro lezioni in polacco, vengono dimessi immediatamente e sostituiti da maestri laici. Si assicura che l'arcivescovo pronuncierà la scomu[illegible] posto dalle mani del governo.

Agli spagnuoli, e più ancora al governo di Madrid torna grave la presa di Berga fatta dai Carlisti. La *Gazzetta Ufficiale* oggi se ne occupa, e attribuisce la causa del disastro al tradimento del comandante. Questo fatto darà luogo alle più tristi riflessioni sulla disciplina dell' esercito, e getterà la costernazione in molti cuori, pieni d' angoscia per l' avvenire. Questo invero si presenta sempre più incerto a chi guarda con occhio esperto ed imparziale lo svolgimento dei casi di Spagna, il cui domani è l' incognita.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 5 aprile

Davanti a quella famosa prigione del Vaticano, mi è venuto in mente lo Scià di Persia e quell'antico uso di tutti i despoti dell'Asia, i quali per mantenere il rispetto alla misteriosa loro potenza, si rendevano invisibili e venivano così riputati uomini da più degli altri. Tale sistema asiatico venne più o meno introdotto anche nelle Corti dell'Europa, quando presso di noi pure i principi avevano qualcosa dell'asiatico. Ad essa però va scomparendo anche nell'Asia.

Il Mikado del Giappone, questo principe *riformatore*, che vuole condurre il suo popolo sulla via del progresso europeo ed americano, è stato il primo a spogliarsi di questa veste misteriosa colla quale i despoti coprivano le loro miserie agli occhi dei mortali. Ora lo Scià di Persia, nell'atto d'intraprendere un viaggio per la esposizione di Vienna, ha detto assolutamente che quel costume di rendere gli autocrati immobili ed invisibili è un'anticaglia.

Guardate caso! Coloro che tengono anche le chiavi del cuore del supposto prigioniero del Vaticano, hanno invece introdotto e perfezionato quel sistema nel Vaticano.

Dopo che il papa fu proclamato infallibile, per i credenzoni di tutto il mondo egli è diventato una rarità sovumana, una curiosità impagabile. Se però fosse stato facile a tutti il vedere il papa, una parte del grande mistero sarebbe svanita e tutto il prestigio di esso sarebbe stato perduto per coloro che di lui fecero una speculazione.

Dunque si dichiarò che il Vaticano colle sue tredicimila stanze, co' suoi musei, co' suoi giardini, colla gigantesca sua basilica è una *prigione*, custodita dagli Svizzeri e dai Gesuiti. Ei non si deve mostrare nemmeno ai fedeli comuni a San Pietro. Questa *prigione immaginaria*, strombazzata da coloro che falsano la parola di verità sulle cattedre di tutto il mondo, è la magia colla quale si cavano di tasca gli *oboli* a tutti gl'imbecilli, che li consegnano ai furbi, i quali vanno a deporli al piede del santo padre.

Questi oboli sommano a molti milioni ogni anno, e fanno così la prova la più manifesta, che ogni uffizio religioso può essere mantenuto colle offerte di quelli che lo richieggono. Se il papa riceve milioni, i vescovi possano ricevere decine di migliaja e migliaja e centinaja gli altri. Ecco adunque la maniera buona di contribuire il *temporale*, e [illegible] ma, che meriterebbe di essere svolto ed applicato universalmente. Anzi cogli *oboli* dei parrocchiani si potrebbe costituire la base della piramide, da cui sorgerebbero gli oboli diocesani e gli oboli cattolici.

Ma intanto che si fa della rendita di tre milioni e dugencinquanta mila lire cui il Regno d'Italia vorrebbe regalare annualmente al papa, dacchè egli vi rinunzia per pigliare gli oboli, che sono molti di più?

Io credo che questa rendita costituisca un capitale così grande da bastare a regolare il corso del Tevere ed a salvare per sempre Roma dalle innondazioni, rendendola anche più pulita, più salubre, più a livello della civiltà moderna.

Se tutto questo fu per tanti secoli trascurato dai papi, i quali invece spesero tesori nei loro palazzi ed in quelli dei nepoti, dacchè Pio IX ebbe la buona ispirazione di rifiutare il tributo del Regno d'Italia, dovrebbe essere anche secondo l'intenzione del papa che questi danari si adoperassero meglio. Pio IX alla fine deve essere desideroso di vedere migliorata la santa città e salvata da quei castighi di Dio, dei quali la trascuranza dei papi suoi antecessori, che non li temevano al Vaticano ed al Quirinale, erano ministri. A lui deve sorridere l'idea di fare del bene col magnanimo rifiuto di quella somma da cui non si lasciò tentare e di espiare così la colpa de' suoi antecessori. Egli potrà dire, che il governo italiano questo benefizio ai Romani vecchi e nuovi lo ha fatto col suo.

Ma Pio IX, per quanto florida vecchiaja egli goda, non può pretendere che il *miracolo* di avere superato *annos Petri* duri indefinitivamente.

Qualche incommodo da lui sofferto questi giorni ha fatto di nuovo pensare molti al *possibile successore*. Anzi taluno domanda quale uso faranno le potenze del loro *diritto di veto* circa alla elezione dei papi che a loro non piacessero. Il difficile è che alla potenze piaccia adesso un papa qualunque, quale potrebbe uscire dal Collegio attuale de' cardinali e colle disposizioni che vi regnano. È probabile che questa volta tutte dovranno subire il peggio, senza poter far uso del *veto*.

Molto meglio sarebbe, che tutti provvedessero in casa propria; che costituissero le Comunità parrocchiali, le quali si eleggessero gli amministratori delle loro temporalità ed i loro preti; che i rappresentanti delle Comunità parrocchiali elegessero i vescovi, ed i rappresentanti delle Chiese diocesane elegessero gli elettori dei papi futuri. Ecco il modo migliore per liberarsi da ogni inquietudine circa alla elezione dei papi futuri. Invece dei concordati coi papi, gli Stati che hanno dei membri cattolici, facciano un concordato tra di loro, per costituire la libertà delle Chiese senza che formino parte del Governo degli Stati. Per quanto ci pensino, la soluzione radicale e liberale e logica non è che questa. Ogni altra sarebbe incompleta, inefficace, contradditoria ai principii che reggono oggidì il mondo delle libere Nazioni.

ITALIA

[illegible] nella questione del macinato, e ha fatto un colpo da maestro presentando i provvedimenti finanziari che già aveva annunziati durante la discussione della proposta Nicotera, vale a dire la tassa sui tessuti, e l'aumento dalle tasse di registro e bollo. Il trasferimento del servizio delle Tesorerie agli Istituti di credito verrà presentato più tardi unitamente alla legge sulla circolazione cartacea. L'on. ministro ha detto che presentava queste proposte per aver i mezzi di sopperire alle maggiori spese militari ed all'aumento degli stipendi degli impiegati — due provvedimenti invocati dalla Camera ed ai quali il ministero si è impegnato.

Veramente, secondo l'intenzione del ministro, le nuove proposte dovrebbero essere discusse prima delle vacanze estive, ma io dubito assai che questo desiderio possa venire soddisfatto.

Come altra volta vi scrissi, dopo la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose, è impossibile che Camera rimanga a lungo riunita. Qualcuno dice che il Sella, desiderando ardentemente di abbandonare il portafogli, insisterà affinchè quei progetti vengano discussi, sperando così di avere un voto contrario sia per la tassa dei tessuti, sia pel servizio delle Tesorerie. Chi conosce il Sella, sa be-

APPENDICE

Educazione degl' Italiani a pagar le tasse.

IV *ed ultimo.*

Dalle osservazioni premesse risulta assai chiaro come noi plaudendo al Progetto di Legge dell' onorevole Scialoja per quanto tende a combattere ed a vincere l' *analfabetismo*, lo vorressimo in qualche articolo modificato, perchè rimanga spianata la via a raggiungere il suo scopo principalissimo. Il quale è così onesto e patriotico, che davvero ci duole il vedere anche in siffatto riordinamento, come in molti altri, la quistione finanziaria entrarci per perturbarlo.

Secondo le nostre idee (circa le quali niente c'importa d' avere l'approvazione di alcuni che sinora a loro modo, non trovando oppositori, manipolarono fra noi le cose dell' istruzione) per ottenere il fine propostosi dallo Scialoja conviene sbarazzare i Comuni da molti aggravj che riescono oggi favorevoli alla classe agiata della cittadinanza; e concentrare tutti i loro mezzi a favore delle classi povere. Per queste dunque *nessuna tassa* deve intervenire come ostacolo alla loro emancipazione dall' *analfabetismo*. A loro vantaggio sieno aperte Scuole appieno gratuite dal Comune, ed i Municipj abbiano sollecita cura di provvedere locali adatti e buoni maestri. Per le altre classi della cittadinanza, colte ed agiate, non debbono i Municipj con malintesa prodigalità assumersi spese e cure, che meglio spetterebbero ai padri di famiglia. Ei è per siffatte classi di cittadini che, come dicemmo, torna opportuno il dare ai figliuoletti sino dalla più tenera età, tra le altre specie di educazione, anche quella del *pagar le tasse*, affinchè riescano Italiani per carattere e per costumi ed apprezzino l' istruzione.

E per raffermare i principj da noi esposti con un esempio, imprenderemo ora a considerare il Comune di Udine ne' riguardi dell' istruzione primaria, e in rapporto alla Legge Scialoja, pel caso integralmente venisse approvata dal Parlamento. Siffatto esempio, confortato dalla citazione di fatti e di dati positivi, speriamo che gioverà a chiarire, meglio che no 'l potessero altri ragionamenti, le nostre idee.

Udine, se ne' passati secoli (come risulta da annotazioni da noi lette nei vecchi volumi del suo Archivio municipale) spendeva poche centinaia di ducati veneti per l'istruzione pubblica, venne sino dal principio di questo secolo ad uniformarsi alle nuove esigenze sociali, e provvide a spese pubbliche per lo stabilimento di Scuole minori elementari a vantaggio delle classi povere (mentre lo Stato altre Scuole istituiva, pubbliche e gratuite, tanto pei maschi che per le femmine), e manteneva un Ginnasio comunale, lasciando allo Stato il mantenimento di una Scuola Reale e d'un Liceo, ed ai conventi l'istruzione superiore delle giovanette. Più tardi cessò anche il Ginnasio comunale, assunto dallo Stato ed unito in un Istituto col Liceo. Ma per limitarci all'istruzione primaria, diremo che una Scuola elementare maggiore pagata dallo Stato e due Scuole elementari minori a spese del Comune bastavano al bisogno dell'istruzione pubblica gratuita, poichè nella città prosperavano per numero e per risultati le Scuole private, a cui ricorrevano non solo i cittadini ricchi, bensì anche le famiglie di assai mediocri fortune. Non già che le pubbliche Scuole non godessero reputazione; ma allora (quando non si avevano udite tante ciance in fatto di pedagogia e di progressi fantastici) i genitori prudentemente ritenevano che le cure di un maestro divise su una ventina di fanciulli dovessero tornare più proficue, che non divise su settanta o cinquanta. Quindi que' genitori pagavano volontieri dieci, o almeno otto o sette lire al mese, perchè i loro figliuoletti fossero istruiti in una Scuola privata, il di cui maestro era stato regolarmente *patentato* e subiva una certa sorveglianza per parte delle Autorità scolastiche. E per codesto denaro concesso spontaneamente dai cittadini agiati, ne avveniva che non troppi fanciulli s'affollassero nelle Scuole comunali. La Scuola maggiore maschile era molto frequentata; ma in quella l'istruzione non poteva dirsi appieno gratuita, poichè l'Austria permetteva ai maestri di dare la *ripetizione*, non sappiamo se di una o due ore per giorno, ai loro alunni, e ciò perchè qualche centinaja di fiorini aggiungessero al tenue stipendio; e poche famiglie trovavano il modo di esimersi da siffatta spesa, poichè i fanciulli stessi desideravano quella ripetizione, come sembra la desiderassero anche i maestri. Ad ogni modo (ridiciamolo), così stando le cose, il dispendio comunale per le Scuole era lieve, e l'istruzione non ne scapitava gran fatto.

Venuto il per noi faustissimo anno 1866, e quando gli Austriaci erano tanto vicini che (come talvolta ci diceva scherzando l'onorevole Sella) avrebbero potuto udire i discorsi tenuti nel gabinetto del Commissiario del Re, si volle subito dal Municipio rimescolare la pubblica istruzione elementare e tecnica per piegarla alle esigenze delle Leggi italiane. E nulla potremmo rimproverare a siffatto desiderio; rispondente, non tanto ad effettivi bisogni nostri, quanto all'entusiasmo per la compita liberazione. Avvenne dunque il fatto d'una convenzione tra il Governo ed il Municipio, per la quale quest'ultimo si assunse il peso dell'istruzione elementare (a senso della Legge italiana che lo accolla al Comune), e l'istituzione di due Scuole comunali complete invece della Scuola regia e delle Scuole comunali minori, nonchè l'istituzione di altre Scuole comunali in varii paeselli del suburbio. Il qual peso è a dirsi assai grave, poichè nel bilancio pel 1873 *l'istruzione pubblica* costerà al Comune di Udine italiano L. 76,869 e cent. 51, delle quali la massima parte è destinata a vantaggio dell'istruzione primaria.

Difatti, se anche prima del 1866 parecchi genitori e tutori ascritti alla classe agiata, o per grettezza o per supplire con un risparmio di spesa al difetto delle rendite diminuite per la malattia delle viti e dei bachi, preferivano la Scuola pubblica alla privata, malgrado che pur nella pubblica si pagassero lire quattro mensili per la *ripetizione*; se la preferivano, astretti dal caro de' viveri, certi impiegati che prima estimavano decoroso l' avviare i figliuoletti agli studj sotto privati maestri; dal 66 in poi le Scuole private in Udine caddero di moda, e alcuni maestri dovettero chiuderle, ed altri accontentarsi a perdere il fiato tutto il santo giorno ri-

nissimo ch'egli è oltremodo stanco della vita ministeriale. Non è improbabile pertanto che abbia veramente l'intenzione che gli viene attribuita. Ed è certo del pari che, votata la legge delle Corporazioni religiose, cessa una delle principali ragioni per le quali una parte della Destra appoggia il presente Ministero e diventa assai più facile che l'onorevole Sella ottenga il proprio intento che (pare incredibile!) si è quello di avere un voto di sfiducia!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Libertà*:

Ho esaminato nuovamente il bilancio presentato sull'esercizio del 1874 fissando questa volta una maggiore attenzione sulle cifre del bilancio della guerra.

Ho veduto che il generale Cissey domanda pel 1874 480 milioni di franchi, vale a dire un aumento di 33 milioni sul bilancio del 1873.

È da notarsi seriamente l'accrescimento successivo delle somme inscritte nel bilancio della guerra. Nei bilanci presentati pel 1871 sotto l'impero, nei primi mesi del 1870 figurava una somma di 374 milioni. Questa somma andò crescendo rapidamente dopo il 1870 e pel 1872 raggiunse la cifra di 431 milioni accresciutisi dopo il voto sul bilancio, di altri 16 milioni, formando un totale di 447 milioni. Pel 1874, come ho detto, il ministro della guerra ha domandato un nuovo supplemento di 33 milioni.

Questi aumenti continui sul bilancio della guerra non vanno a sangue a taluno che esigerebbe invece si facessero delle economie e serie sui 447 milioni già approvati; ma si tratta della riorganizzazione dell'armata e sono convinto che l'Assemblea approverà la nuova somma che le viene richiesta.

Ieri l'altro diversi alti funzionarii municipali di Nizza hanno avuto un lungo colloquio col presidente della repubblica e coi ministri onde trattare con loro la quistione di una nuova strada di ferro tra il dipartimento delle Alpi Marittime e il Piemonte.

Il signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, ha promesso appoggiare gli interessi di Nizza procurando, per quanto sta in lui, di contentare i nizzardi, e simili dichiarazioni sono state ripetute alla Commissione e dal ministro delle finanze e dallo stesso signor Thiers.

Sembra che il tronco ferroviario reclamato dai nizzardi sia quello fra Nizza e Cuneo. Siccome la è questa una quistione internazionale, la Commissione ha avuto promessa dal signor Rémusat di trattare immediatamente l'affare col signor Nigra e di proseguire le trattative a Roma per mezzo del signor Fournier, ministro francese in Italia.

— Il 3 corrente, ebbe luogo a Parigi la seduta generale dell'Accademia pel ricevimento del duca d'Aumale. Questi è entrato nell'aula accompagnato dai signori Thiers e Guizot. Il loro ingresso è stato salutato da applausi.

Il discorso del duca d'Aumale (che, tra parentesi, è assai lungo occupando sette colonne dei giornali parigini) fa l'elogio del conte di Montalembert, insistendo particolarmente sul suo amore alla religione e alla libertà. Esso termina dicendo:

« All'epoca dello scoraggiamento del secolo XV, quando il re di Francia, pazzo e detronizzato, era surrogato a Parigi da un principe straniero, quando tutti i flagelli, tutti i generi di guerra devastavano la Francia, uno dei miei avi, cadetto di stirpe reale, diede ai suoi compagni per grido di raccolta questa sola parola: « Speranza! »

« Montalembert non ha conosciuto questo supremo dolore della Francia. Egli è morto senza sapere che l'unità della patria stava per esser colpita. Se avesse sopravvissuto alla nostra sciagura, si sarebbe ricordato di San Benedetto e del converso di Subiaco, e mi pare di sentirlo dire: «Raccatta i pezzi della tua spada infranta, povera Francia! medica le tue ferite, e fa' cuore! *Labora et noli contristari!* « E colla sua potente voce, che, anche indebolita dai patimenti, avrebbe bon altro suono della mia, ripeterebbe il grido che Dorbone mandava, il domani di Azincourt, il grido cristiano e francese: Speranza! »

Il discorso del principe è stato interrotto dagli applausi, soprattutto nella perorazione, alle parole d'incoraggiamento alla Francia.

All'uscir dall'adunanza il signor Thiers è stato accolto da numerosa folla che gridava: Viva Thiers! Viva la Repubblica!

Germania. Una corrispondenza da Berlino al *Daily News* si rifà a parlare intorno alle cause che hanno determinato il governo tedesco a trattare colla Francia pello sgombero anticipato del territorio. I Tedeschi, secondo essa, aveano dapprima sperato che, dovendo la Francia sopportare per dodici anni un grave peso, si indebolirebbe politicamente e socialmente. Come le altre nazioni, sono stati meravigliati della vitalità della Francia, che invece di sollecitare delle proroghe, mandava oltre Reno i miliardi anche prima della scadenza convenuta. Ecco la conclusione del corrispondente di Berlino, il quale assicurasi sia in caso di giudicare rettamente i sentimenti dei suoi compatriotti: « Appena reso evidente che l'indennità non arresterebbe affatto l'opera di ricostruzione politica e sociale, i Tedeschi si sono convinti, la Francia prepararsi ad una rivincita e che essa comincierebbe col tentare di ricuperare l'Alsazia e la Lorena. Tale convinzione è oggi generale. Più l'esercito francese si avvicina ad un completo ordinamento, più il pagamento del l'indennità diviene aleatorio. Al primo colpo di cannone tirato in Europa, i Francesi colgono l'occasione e intervengono. Allora che cosa diventa il trattato di Francoforte? Eccolo ridotto a lettera morta. Perciò i Tedeschi hanno trovato opportuno di avvicinare il più presto possibile l'ultimo pagamento dell'indennità. Non avendo potuto paralizzare, rovinare la Francia, si affrettano a prevenire gli avvenimenti che potrebbe render nullo il loro credito. Allora bisognava rinunziare ai vantaggi promessi dalle proroghe di pagamento. Quelli stessi che finora si erano mostrati indifferenti per le clausole del trattato di Francoforte, sono stati presi dal panico, e accettano senza recriminazioni il nuovo trattato, che mette fine alle loro inquietudini. »

Spagna. Uno scrittore tedesco, Giulio Wickede, che di cose militari dovrebbe intendersi e che abitò la Spagna per qualche tempo, ha mandato all'*Augsb. Zeitung* questo suo giudizio dell'esercito spagnuolo:

« Devo, scrive, pronunziare un giudizio generale sull'esercito spagnuolo, e perchè esso sia conforme alla mia convinzione deve essere dei più sfavorevoli. Io credo che quell'esercito sia il più demoralizzato e il più disorganizzato dalle fazioni politiche, fra tutti quelli di Europa. Questo giudizio può essere duro ma è giusto, e la storia dell'ultimo mezzo secolo è là per provarlo. Nessun paese, durante questo periodo di tempo, fu più rovinato dalla guerra civile; nessun altro ha servito a tal grado di campo di battaglia alle lotte dei più accaniti partiti; nessun altro ha viste tante insurrezioni, sia represse, sia trionfanti. Questa triste situazione non può che aggravarsi in avvenire, e non vi è certo bisogno di avere il dono della profezia per predire che fra breve scorrerà ancora del sangue, molto sangue nei campi spagnuoli e che la disorganizzazione interna, già molto avanzata, degenererà in uno stato di completo sposssamento. Chi vedrà vedrà! »

Inghilterra. Strepitosi applausi accolsero le parole che il signor Disraeli pronunciò in una recente seduta della Camera dei Comuni a proposito degli ultramontani. Il *leader* dei conservatori disse:

« Esiste all'estero un nemico comune di tutte le Chiese e di tutte le Associazioni religiose. Le sue idee imperversano sul Continente; la sua bava velenosa è penetrata, a goccia a goccia, anche in quest'isola! (*Applausi*). Noi vediamo antichi dogmi, — reliquie di logore falsità, — puntellarsi all'apparenza della santità ed influire, sotto veste speciosa, sulle idee degli uomini! Ciò ch'io desidero è, che questa nostra lotta tra Nonconformisti e la Chiesa d'Inghilterra cessi; e tutti si colleghino per combattere il nemico comune, per resistere alla di lui influenza, la quale, se riescisse a trionfare, avvilirebbe — secondo me — questo paese e distruggerebbe la società! » (*Grandi applausi*).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 53.

COLLEGIO PROVINCIALE UCCELLIS
IN UDINE
Avviso di Concorso

In esito a deliberazione del Consiglio di Direzione di questo Collegio femminile, viene aperto il concorso a due posti di Maestra-assistente alle seguenti condizioni:

1° L'emolumento della Maestra-assistente è determinato in L. 300 annue, pagabili in rate mensili postecipate decorribilmente dal giorno che la titolare entra nell'effettivo esercizio delle sue mansioni;

2° Oltre a ciò la Maestra-assistente, come le altre insegnanti del Collegio, consegue l'alloggio, il vitto, la cura medica e le medicine, i bagni semplici nella stagione estiva ed il bucato;

3° Le Maestre-assistenti dimorano nell'Istituto: hanno però un giorno di libero ogni mese per uscire; nei mesi di settembre ed ottobre dai 20 ai 30 giorni di vacanza continui;

4° Oltre alla parte didattica le assistenti sono tenute, nei limiti e colle norme degli Statuti e sotto l'immediata dipendenza della Direzione del Collegio, di prestarsi nella parte disciplinare ed educativa delle allieve in qualità di istitutrici;

5° Le aspiranti, come tutte le altre Maestre del Collegio, nel caso che intendano di abbandonare l'Istituto, debbono dare alla Direzione un preavviso di *sei mesi*;

6° Le aspiranti dovranno produrre istanza alla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis in Udine entro il 30 corrente mese, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato di sana costituzione fisica, adatta al magistero,

c) Certificato di vaccinazione o di subito vaiuolo naturale,

d) Certificato di moralità, rilasciato dall'Autorità municipale per l'ultimo quinquennio almeno.

e) Fedine penali,

f) Patente d'idoneità all'insegnamento elementare almeno di grado inferiore.

7° La nomina spetta al Consiglio di Direzione ed è operativa per un triennio, salva riconferma all'espiro di detta epoca.

Il presente viene pubblicato ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Udine, 1° aprile 1873.

Il Direttore onorario
A. di Prampero

Onorificenza. La Società Reale e Nazionale di Medicina Veterinaria in Torino nella seduta del 6 marzo decorso, con unanime voto, elesse a suo Membro Onorario l'egregio nostro veterinario sig. Stefano Bianchi, a cui fino dall'anno 1867 era stato spedito il diploma di Socio corrispondente.

È codesto un onore che si rende spontaneamente ad un uomo, il quale nell'esercizio delle discipline che professa e in diuturna carriera, ha dato prova di intelligenza ed operosità superiori ad ogni encomio.

Noi ce ne rallegriamo col Bianchi, il cui amor proprio deve sentirsi soddisfatto per codesto segno di onoranza, che di regola viene conferito soltanto alle più distinte illustrazioni della scienza veterinaria in Italia.

Ghiaccio. Nel cenno sopra la macchina per la produzione del ghiaccio che, mercè i signori Leskovic e Bandiani, avrà presto a funzionare nella nostra città, cenno stampato nel nostro numero 81, del 4 corrente, era fatta allusione «all'attuale assoluta mancanza di ghiaccio». Potendo taluno prendere troppo alla lettera quelle parole e credere quindi che Udine sia affatto sprovvista di ghiaccio, è bene avvertire che i signori Fratelli Dorta ne hanno aquistato, facendolo venire dai monti sopra Gorizia, una gran quantità. Coloro adunque che avessero bisogno di ghiaccio possono, per l'acquisto, rivolgersi ai signori Dorta, le cui ghiacciaje ne contengono tanto da poter ancora per qualche mese soddisfare ogni richiesta.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino Statistico mensile — Marzo 1873.

Nascite		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		42	40	82	—
Legittimi		30	26	56	
Naturali	riconosciuti	1	1	2	
	di genitori ignoti	3	5	8	
	Esposti	8	8	16	82
Nati appartenenti	al Comune di Udine	41	40	81	
	ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
	all'Estero	—	—	—	82
Nati morti		1	1		2
Morti					
in Città	a domicilio	19	11	30	
	nell'Ospitale civile	17	16	33	
	idem militare	2	—	2	
nel suburbio o Frazioni		10	7	17	82
decessi appartenenti	al Comune di Udine	41	31	72	
	ad altri Comuni del Regno	6	3	9	
	all'Estero	1	—	1	82
Distinzione dei decessi a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		29	18	47	
Conjugati		14	8	22	
Vedovi		5	8	13	82
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		18	13	31	
da 5 a 15		3	2	5	
» 15 » 30		3	4	7	
» 30 » 50		9	2	11	
» 50 » 70		9	3	12	
» 70 » 90		6	10	16	82
oltre 90 anni		—	—	—	

Matrimoni

contratti fra celibi	21
» » celibi e vedove	—
» » vedovi e nubili	3
» » vedovi	—
Totale	24

Programma delle ultime recite al Teatro Sociale.

Martedì 8. *La Famiglia*, di Marenco (Nuovissima) con farsa.

Mercoledì 9. *Il Passato*, di Dominici (Nuovissima) Scritta espressamente per la Compagnia per essere rappresentata al Teatro Sociale di Udine.

Giovedì 10. *Il Pericolo*, di Muratori, con farsa (Ultima recita della Stagione).

---

cavando assai meno per la loro fatica di quanto ricavino gli ammanuensi di qualsivoglia Ufficio. E siffatta decadenza dell'istruzione privata (meno due sole scuole) è dovuta, oltre alle cagioni notate, ad un'altra cagione che fra noi esercitò un'influenza poco benefica; e fu uno zelo malinteso in taluni Preposti di propugnare certe dottrine pedagogiche, che reputavano modestamente parto del loro cervello, e a cui interessavano la propria ambizione. Alludiamo alle predilezioni ultra-legali addimostrate per la *patente italiana*, quasi fosse essa donatrice di scienza, e all'avversione verso patenti di altra provenienza, e persino verso attestazioni di maggiore coltura, quasi trattassesi di merce di contrabbando. Alludiamo all'essersi, da quegli egregj Preposti, poco tenuto conto della pratica di molti anni nell'insegnamento; mentre per ogni insegnamento, ma specialmente per quello elementare, la buona pratica del maestro è la più certa guarentigia di profitto per gli alunni. Bensì ostentando esigenze di enciclopedica coltura (mentre alcuni di essi Preposti di coltura possedevano appena la vernice), spaventarono ed invilirono maestri provetti ed abili, da cui eglino stessi od i loro figli avevano imparato a leggere, a scrivere, nonché la grammatica e l'abbaco. Quindi scadute le Scuole private di fama e di alunni: quindi quasi tutti i padri e i tutori volgersi alle Scuole comunali; e da ciò le maggiori spese del Comune, e *classi parallele* istituite per dar posto ai richiedenti l'istruzione gratuita.

Non è la prima volta che noi abbiamo pubblicamente protestato contro siffatta mania di esigenze ingiuste e niente efficaci. Difatti noi crediamo bastare buoni libriccini per la lettura ad offrire qualche nozione ai fanciulletti senza che i maestri elementari abbiano da far da geografi, da storici, da naturalisti, da filosofi, da moralisti, tutto restringendosi a dar la spiegazione di qualche vocabolo. Ma i novatori vorrebbero un'enciclopedia per i bimbi, altre due o tre (sempre cominciando da capo) per gli alunni delle Scuole secondarie. Sistema infruttuoso trattandosi di Scuole pubbliche, e contro cui oggi si protesta da tutte le parti, tutti invocando maggior semplicità e maggior coordinamento negli studj. Potremmo citare opinioni di scrittori illustri, ma che certi moderni Preposti non rispetterebbero, sebbene codesti scrittori si chiamassero Nicolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Giuseppe Giusti, Pietro Giordani, Giacomo Leopardi; però staremo paghi a citare quattro parole d'un Provveditore centrale, friulano d'origine, ch'è il signor Aristide Gabelli. Egli scriveva nel fascicolo del passato marzo dell'*Antologia*, discorrendo a lungo dell'istruzione, queste testuali parole. « *Il fine vero e ultimo delle Scuole (a parte l'Università) non è tanto di somministrare cognizioni, come apparisce al volgo, quanto di avvezzare a pensare rettamente e di formar teste ed uomini.* » Dunque noi, che sempre abbiamo professata codesta opinione, non possiamo rallegrarci con quelle Commissioni e con que' Preposti che, affascinati dall'amore all'Enciclopedia, lasciarono che si perdessero per le nostre Scuole maestri, certo non enciclopedici, ma valenti e ancora atti a servire il Comune; e che altri maestri di Scuole private, scoraggiati da pretese assurde, smettessero l'insegnamento per darsi ad altri ufficj. E diciamo di non poter rallegrarci, perchè (se la Legge Scialoja verrà addottata) s'avrà uopo di nuove Scuole e di maggior numero di maestri; anzi converrà ricostituire quanto l'inesperienza di certi Preposti lasciava abbattere.

Noi parliamo con le cifre alla mano. Secondo i calcoli, desunti dal censimento del 31 dicembre 1871, consta che metà della popolazione del Comune di Udine non sa nè leggere nè scrivere. Così sta scritto in una specie di *Libro verde* pubblicato dal Municipio nell'agosto del 1872. Ora per il Comune di Udine (cioè, a dire più esatto, specialmente per la popolazione del suo suburbio) l'istruzione è a dirsi, per diminuire l'*analfabetismo*, una *necessità*. Ma nella sullodata pubblicazione municipale sta anche scritto che, sempre dietro i calcoli dell'ultimo censimento, 2217 fanciulli, o già sono nell'età di andare alla scuola o vi sono molto prossimi, essendo questi tra i 6 ed i 12 anni; quindi ai 2217 fanciulli converrà provvedere, addottato che sia il Progetto dell'onorevole Scialoja. Dunque, se nello scorso anno il Comune accoglieva nelle sue scuole, tra maschili e femminili, urbane e rurali, alunni 1679; per la *obbligatorietà* dell'istruzione primaria dovrà pensare a dare il pane quotidiano dell'*abicì* a circa altri 2217 marmocchi o fanciulline appartenenti a famiglie di contadini o di artigiani. Ognuno dunque può da se arguire il grave dispendio che spetterebbe al Comune, e tale da portare il suo bilancio dell'istruzione a 100,000 lire annue, se non più, trattandosi di gente povera e per la maggior parte bisognosa eziandio di avere *gratis* i libri scolastici.

Senonchè, dallo stesso *Libro verde* municipale rileviamo che sul numero di 1679 alunni dello scorso anno, soltanto 483 (muniti di certificato di *miserabilità*) approfittarono della somministrazione gratuita del *materiale scolastico*; quindi il grosso dei richiedenti verrà, quando sarà stabilita per Legge l'istruzione obbligatoria. Ma, se 1196 alunni delle scuole elementari non chiesero quel *materiale*, è lecito supporre che almeno 600 appartengano a famiglie civili ed agiate. Ecco, dunque, con questo solo numero due scuole, una maschile e l'altra femminile che si potrebbero sottoporre ad una non grave tassa mensile a sollievo dell'Erario comunale. Meglio però favorire l'istruzione privata oggi decaduta; tanto è vero che nel Comune (sempre secondo il *Libro verde*) vi sono 13 maestri privati con soli 132 scolaretti!

Ma da questo dilemma non si esce: approvata che fosse la Legge della obbligatorietà, il Comune dovrebbe o aggiungere un terzo alla spesa annua per le scuole, ovvero istituire una *Scuola comunale a pagamento*, quando non sorgesse nell'animo de' cittadini il generoso pensiero di pagare ai maestri l'istruzione de' loro bimbi, ritenendo (come credevasi tra noi in buona fede) che il minor numero di alunni sia condizione atta a concentrare su di essi le cure del maestro, e che l'*abicì*, anche prima del 1866, e delle Commissioni civiche pegli studj, e de'Consigli scolastici, e degli Ispettori scelti tra persone che non avevano mai insegnato, in Udine insegnavasi ed imparavasi discretamente bene. In ogni evento noi propugniamo il principio che per i poveri l'istruzione sia per Legge *obbligatoria e appieno gratuita*, ed esprimiamo il desiderio che l'istruzione privata, sorretta dai Preposti scolastici, possa sollevare il Comune da qualche parte dell'attuale dispendio.

C. Giussani.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

La legge sugli ufficiali veneti sarà discussa dalla Camera immediatamente dopo terminata la proroga della sessione parlamentare, vale a dire nella terza o nell' ultima settimana di aprile.

I professori e istitutori di tutti i paesi potranno, durante l' Esposizione di Vienna, avere per 15 giorni alloggio gratuito all' Istituto Rodolfino in Vienna. Rivolgere le domande al ministero d' agricoltura e commercio in Roma che le innoltrerà all' Istituto viennese.

Ferrovie venete. Leggiamo nel *Diritto*:

La Commissione ferroviaria nominata dal Consiglio prov. di Venezia, di cui forma parte lo stesso Sindaco di Venezia, fu a Roma in questi giorni per trattare colla Società Veneta e Lombarda di Costruzioni, un piano di esecuzione delle linee votate dal detto Consiglio. A quanto veniamo assicurati, le trattative sarebbero bene avviate, e già da parte della detta Società, rappresentata dai commendatori Breda e Brioschi, sarebbero state avanzate formali proposte.

Le linee in predicato sarebbero la Mestre-Castelfranco-Bassano fino al confine austriaco; la Mestre-Sandonà-Portogruaro-Casarsa-Pinzano-Gemona a raggiungere la ferrovia della Pontebba; la linea Treviso Belluno per Molinetto; e finalmente un tronco da Chioggia ad un punto della linea Padova-Adria, sul qual ultimo tronco le idee non sarebbero ancora bene determinate. Le due prime linee avrebbero evidentemente un carattere internazionale, le altre due, più che di convenienza, si potrebbero dire di necessità o di giustizia, per congiungere due centri importanti ed isolati col consorzio umano.

Queste linee, sulle quali non può dirsi sia detta ancora l' ultima parola, sarebbero condotte ad armonizzare colle linee provinciali per cui ci sono già contratti e concessioni, e servirebbero a dotare il Veneto di una completa rete.

Sfortunatamente però sono tutte e 4 linee piuttosto difficili che necessiteranno una spesa rilevante, e abbenchè offrano sicurezza di reddito, non potranno effettuarsi senza gravi sacrificii da parte del governo, delle provincie e dei comuni.

L'Italia all'Esposizione di Vienna. L'Italia sarà degnamente rappresentata a Vienna tanto nelle Industrie che nelle Belle Arti, e sopratutto nei suoi prodotti naturali. È la prima volta questa che essa presenta le sue naturali ricchezze e quelle della sua industria in mezzo al nord dell'Europa, che deve essere il mercato più naturale per le sue produzioni sì naturali che manufatte. Infatti gli espositori, senza contare quelli del gruppo 25, *Belle Arti*, sono 3219. I consorzi formati per la elezione dei Giurati sono undici, classificati nel modo che segue secondo il numero degli espositori: 1 Lombardia, espositori 523 — 2 Veneto, esp. 453 — 3 Toscana, esp. 374 — 4 Emilia, esp. 365 — 5 Piemonte, esp. 327 — 6 Provincie Meridionali (versante Mediterraneo), esp. 283 — 7 Sicilia, esp. 235 — 8 Roma, Marche, Umbria, esp. 224 — 9 Liguria, esp. 199 — 10 Provincie Meridionali (versante Adriatico), esp. 192 — 11 Sardegna, esp. 44.

Il naufragio dell'Atlantic. Si hanno i primi particolari sul naufragio dell'*Atlantic*. I passeggieri a bordo di quel piroscafo erano poco meno di un migliaio. Gli scampati giunti ad Halifax raccontano scene strazianti. Un dispaccio da questa città, in data del 3, reca:

« Nel naufragio dell'*Atlantic* sono perite 860 persone, fra cui 350 donne e ragazzi; 415 persone sono state salvate, di cui 60 appartenenti all'equipaggio e 15 passeggieri di 1a classe. Fra questi trovansi i signori Yugla e Hirsch, come pure un fanciullo. Gli altri sono inglesi. Nessuna donna è stata salvata.

« L'*Atlantic* era un piroscafo della *White Star line Company*, di 4000 tonnellate circa e faceva le traversate regolari da Liverpool a Nuova York. »

Da altri dispacci apprendiamo che il capitano, il medico e alcuni ufficiali di bordo si sono salvati. Una donna è morta di freddo, arrampicata sulle sartie. Due bambini erano nati nel corso del viaggio, 300 persone furono salvate da un yacht.

L'*Atlantic* si è perduto sull'isola di Marte, mentre cercava di entrare in Halifax, per far carbone.

La febbre gialla a Rio Janeiro. La febbre gialla fa strage a Rio Janeiro ed ha avuto principio fra gli emigranti italiani che in quest'anno sono stati in numero straordinario anche colà. Gli antichi residenti avevano profetizzato l' epidemia desumendola da certe indicazioni atmosferiche, fino dal dicembre scorso; è piovuto pochissimo dal novembre fino al mese di febbraio, ultima data delle nostre notizie. La *febre amarella*, come chiamasi in portoghese, è quest' anno del più violento carattere, ma al momento in cui ci scrivono, attacca principalmente i nuovi arrivati di tutte le nazionalità e vi sono da cento a centocinquanta morti al giorno; i portoghesi e gl' italiani contano il più gran numero di vittime. (*Stampa*).

Il Ramie (Bochmeria tenacissima) è una pianta tessile *vivace*, che si coltiva con successo nell'America del Sud e fu introdotta in Francia nel 1869 ovo il Conte di Malartic la coltivò nella pianura della Crau (Bocche del Rodano).

Il sig. ing. R. Becker, che rappresenta in Italia il conto di Malartic, ha fatto un esperimento di coltivazione del *Ramie* in un suo fondo a Castel Maggiore. Egli invita tutte le persone che s'interessano al progresso dell'Agricoltura e pell'industria a visitare la sua piantagione il lunedì di ogni settimana.

Il *Ramie* potrebbe sostituire la seta ad un prezzo molto vantaggioso. (*Gazzetta dell' Emilia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. La legge in data 30 marzo che approva una spesa straordinaria di L. 110,000, all'oggetto di fornire all'ospedale italiano di Costantinopoli i fondi occorrenti per gl'interessi e per l'ammortamento del prestito col quale quell'istituto deve provvedere alla costruzione di un edificio conveniente nel terreno di sua proprietà.

2. R. decreto 26 marzo, che conferisce l'ufficio di consultore legale ad uno degli ufficiali superiori del ministero di pubblica istruzione.

3. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società anonima romana per la fabbricazione di materiali laterizi sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

4. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Compagnia d'assicurazione a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, intitolatasi *La Nazione*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 9 marzo, che autorizza la Società apistica di Bosco Marengo, sedente in Bosco Marego (Alessandria) e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

7. Concorso alla cattedra di chimica agraria vacante nel R. Museo industriale di Torino. Il tempo utile delle domande scade il 15 del prossimo mese di maggio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

La presentazione dei progetti di legge d'imposte o di rimaneggiamenti d' imposte fatta dall' on. Sella sul chiudersi della seduta d' ieri della Camera, ha ridestato fino ad un certo punto le impressioni che si produssero allora quando i progetti furono annunziati. Le opinioni su questo delicato argomento non sono ancora mature. Tuttavia si può comprendere fin d' ora che, quante volte i progetti vengano in discussione, essi solleveranno degli aspri dibattimenti.

Dicono che tra i deputati più autorevoli anche della destra, ci sieno molti che non vogliono saperne nè della tassa dei tessuti, nè del passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca. Quanto al rimaneggiamento della tassa di Registro e bollo, essa non darebbe in ogni migliore ipotesi più di tre o quattro milioni di maggiori incassi. A questo proposito mi fu anche assicurato che l' on. Sella sarebbe stato disposto, a preferenza d' ogni altro spediente, di attenersi a quello d' una riduzione del bilancio passivo dei lavori pubblici, ma ch' egli abbia riconosciuto la impossibilità, come ministro, di fare una simile proposta alla Camera. Che se altri la facesse, egli si sarebbe dichiarato pronto ad accettarla. Bene inteso che io vi riferisco queste voci sotto riserva.

— Lo stesso corrispondente dice che nel pubblico si va formando la prevenzione che il progetto sulle corporazioni religiose passerà senza crisi, e con una maggioranza anche maggiore di quella che il ministero ha ottenuto nella questione del contatore.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* dice che v' ha chi pretende che prima della legge delle corporazioni religiose, l' Opposizione voglia tentare un altro colpo contro il Sella, pigliando ad occasione la legge per le multe contro i contribuenti morosi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 6. Oggi nelle tre elezioni municipali di Parigi furono eletti un conservatore e due radicali.

Madrid, 5. Cucala fu sconfitto. Ebbe 10 morti e 20 feriti. Elio entrò in Navarra. Velarde incominciò le operazioni partendo da Reus senza entrare a Barcellona. Zorilla è giunto a Madrid. Il Governo ordinò alle Deputazioni provinciali di ristabilire i Municipii disciolti.

Madrid, 6. La *Gazzetta* pubblica un rapporto dettagliato della rotta di Berga; la attribuisce al tradimento del comandante Morales. Conferma che 67 volontari furono uccisi dai carlisti a colpi di baionetta e di coltello, qualificando questo fatto un assassinio. Il ministro Chao è gravemente ammalato.

Vienna, 7. La commissione militare della Delegazione ungarese esaurì il capitolo delle spese ordinarie della guerra, operando nell' insieme una riduzione di fior. 1,943,584; perciò il bisogno scoperto di questo capitolo elevasi a fior. 84,879,915.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	734.0	735 3	737.4
Umidità relativa . .	75	73	69
Stato del Cielo . .	pioggia	q. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	18.5	0.8	0.8
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.6	9.1	7.5

Temperatura { massima 10.6 / minima 5.6

Temperatura minima all' aperto 4.3

COMMERCIO

Amsterdam, 5. Frumento pronto —.—, per aprile —.—, per maggio 355.— per ottobre 345 — Segala pronta —.—, per aprile —.—, per maggio 190.—, ottobre 195.—, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa, 5. Petrolio pronto a f. 40 1|2 calmo.

Berlino, 5. Spirito pronto a talleri 17.26, per aprile e maggio 18.05, agosto e settembre 19.—.

Breslavia, 5. Spirito pronto a talleri 17 1|2, mese corrente 17 11|12 per aprile e maggio 17 11|12.

Liverpool, 5. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 5 8, Georgia —.—, fair Dholl. 6 3|8, middling fair detto 5 7|8, Good middling Dhollerah 5 1|2, middling detto 4 3|8, Bengal 4 1|4, nuova Oomra 6 7|8 good fair Oomra 7 5|8, Pernambuco 10 —, Smirne 7 3|4, Egitto 10, mercato fiacco, prezzi invariati.

Londra, 5. A mezzodì Zucchero Avena notato 26 1|2 molto calmo, venduto un carico Bahia 19 1|4, vendite Zuccheri nella settimana, pronto 2550 botti, viaggiante 900 botti.

Napoli, 5. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.55, detto cons. aprile 36.10, detto per consegne future 37.80. Gioja contanti 94.25, detto per consegna aprile 95.75, detto per consegne future 101.—.

Nuova York, 4. (Arrivato al 5 aprile) Cotoni 19.5|8, petrolio 19.1|2, detto Filadelfia 19 —, farina 7.50, zucchero 9.—, zinco —.—, frumento per primavera 1 77, nolo dei grani —.—.

Parigi, 5. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.75 4 mesi da maggio 71.10, luglio e agosto 71.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.50, 3 prossimi mesi 54 25 4 mesi di estivi 54.25.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 72.—, raffinato 158.—.

Pest, 5. Mercato dei grani: pochi affari, tutto invariato, frumento leggiero da f. 6.90 a 6.95, pesante da f. 7.60 a 7.65, segala da f. 4.25 a 4.30, orzo da f. 3.10 a 3.25, avena da f. 1.65 a 1.75 formentone cedente del Banato da f. 3.45 a 3.50, altre qualità da f. 3.40 a 3.45, miglio da f. 2.80 a 3.—, olio ravizzone da f. 33. a —.—, spirito a 56.

Vienna, 5. Frumento vendite 25,000 metzen, da f. 7 60 a 8.10, segala da f. 4.55 a 5.—, orzo da f. 3.75 a 4.—, avena da f. 3.65 per centinaio viennese, farina invariata, spirito a 56, olio di ravizzone da f. 10 7|8 a —.—, detto per autunno da f. 22 1|4 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 7 aprile

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2480. —
» fine corr.	74.22. –	Azioni ferrov. merid.	483.50
Oro	22.78. —	Obblig. » »	253. —
Londra	28.64. —	Buoni	—.—
Parigi	113.72. –	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	73.—. —	Banca Toscana	1775.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1229.50
Azioni tabacchi	923. 75	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 7 aprile

La rendita pronta cogli interessi da 1 gennaio p. p., a 73.95 e per fine corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. a 74.10.

Azioni della Banca Veneta	da L.	297 —	a L.	—.—
„ della Banca di Cred. Ven.	„	288.50	„	289.—
„ Strade ferrate romane	„	—.—	„	—.—
„ della Banca italo-germ.	„	—.—	„	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	„	—.—	„	—.—
Da 20 franchi d' oro	„	22.80	„	22.81
Banconote austriache	„	2.62	„	—.— p. fior

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0|0 secca	—.—	73.10 —
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
„ Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
„ „ austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
„ „ Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.79	21.80
Banconote austriache	262.25	—.—
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	
della Banca Veneta	5 — 0|0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0|0	

TRIESTE, 7 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.15. —	5.16.1|2
Corone	„	—	—
Da 20 franchi	„	8.71. —	8.72. —
Sovrane inglesi	„	10.92. —	10.94. —
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	107.95	107.50
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d' argento	„	—	—

VIENNA, dal 5 aprile al 7 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.20	70.60
Prestito Nazionale	„	72.45	72.85
„ 1860	„	103.50	103.78
Azioni della Banca Nazionale	„	954.—	955. —
„ del credito a fior. 160 austr.	„	333.50	331.75
Londra per 10 lire sterline	„	108.75	108.75
Argento	„	107.65	107.65
Da 20 franchi	„	8.73.1|2	8.71.1|2
Zecchini imperiali	„	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 8 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.69	ad it. L.	27.78
Granoturco	„	„	9.73	„	14.80
Segala	„	„	17.—	„	17.50
Avena in Città	„ rasato	„	9.60	„	9.70
Spelta	„	„	—.—	„	28.—
Orzo pilato	„	„	—.—	„	31.50
„ da pilare	„	„	—.—	„	15.75
Sorgorosso	„	„	—.—	„	5.21
Miglio	„	„	—.—	„	—.—
Mistura	„	„	—.—	„	—.—
Lupini	„	„	—.—	„	9.20
Lenti il chilogramma 100	„	„	—.—	„	38.—
Fagiuoli comuni	„	„	21.90	„	22.—
„ carnielli e schiavi	„	„	25.70	„	26.80
Fava	„	„	—.—	„	—.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2:30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	2.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 720 2

Regno d'Italia *Prov. di Udine*

DISTRETTO E COMUNE DI PALMANOVA

Manifesto

Si porta a pubblica notizia che il *Mercato franco* del corrente mese di aprile, andando a scadere nella ricorrenza delle Feste Pasquali, viene aggiornato a lunedì e martedì successivi 21 e 22 del mese stesso.

Palmanova li 1 aprile 1873.

Il Sindaco
Gio Batta dott. De Biasio

Il Segretario
Q. Bordignoni

ATTI GIUDIZIARII

Editto 1

Si rende pubblicamente noto che sopra domanda dei creditori del concorso aperto in confronto di Antonio fu Domenico Simonetti sarà tenuto presso questo Tribunale nel giorno 21 corrente aprile dalle ore 10 ant. alle 1 pom. altro pubblico incanto per la vendita delle case situate in Udine e descritte nell'Editto già pubblicato ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 15, 16 e 17 gennaio 1873 alli n. 13, 14 e 15, colla diminuzione di altro decimo, vale a dire per la casa in Borgo Venezia al civico n. 628 nero, ed al mappale n. 1418, estimata lire 4300, pel prezzo di lire 3483; e per le due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al civ. n. 565 nero ed al mappale n. 1515 stimate lire 2900, pel prezzo di l. 2349.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale Udine li 1 aprile 1873.

Il Giudice delegato
Tedeschi

L. De Marco Vice Canc.

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE

DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo dott. Marini di qui.

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, don Pietro Cirello Parroco di San Martino, Gio: Batta e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro Procuratore avv. Policretti dott. Alessan- ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto

Notifica

Che con Decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile, 15 settembre 1870 la signora Paccini Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello Consorti pignoramento delle realità infrascritte, che a senso delle disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'officio d'ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con Sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrato con marca da Lire 1 stato notificato agli esecutati per Atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio annotato in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta, dalla notifica del presente Bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro dimand di collocazione debitamente motivate e giustificate: Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Gialinà.

Che dietro Ordinanza Presidenziale 3 agosto passato nella pubblica Udienza del 18 ottobre procedevasi ad un primo incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di Stima di Italiano Lire 8406.19.

Che nelle Udienze 13 dicembre e 31 gennajo p. p. e 21 marzo corrente procedevasi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nelle due prime, e di due decimi nella seconda; ma senza effetto per mancanza di offerenti, e

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di Procedura Civile, ordinò un ulteriore incanto, fissando il giorno 10 giugno p. v., ore 10 ant. col ribasso di altri due decimi; e cioè pel prezzo di lire 4357.79.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli N.i 685 di pert. cens. 0.64 rend. L. 74.88; N. 686 di pert. cens. 0.31 rend. L. 22.32; N. 689 di pert. cens. 0.05 rend. L. 17.55, confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano, e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto N. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. L. 27.60, ora posseduta dalla Massa Oberata Giovanni Cirello; N. 2 terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa alli N.i 674 di per. cens. 0.15 rend. Lire 0.70, e N. 687 di pert. cen. 0.59 rend. L. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio Arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al N. 684 di pert. cens. 0.26, rend. L. 0.71 posseduti dalla Massa Oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 Lire 30.80.

Condizioni della vendita

I. Gli stabili saranno vendoti in un sol lotto.

II. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto nonchè l'importare approssimativo delle spese d'Asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore che vengono fissate in lire 400; quattrocento.

III. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli articoli 716, 718 Codice Procedura Civile.

IV. Il possesso Civile e naturale godimento degli Stabili comincierà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporarj e perpetui ed altri afficienti la realità deliberata, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

V. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

VI. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti Codice Procedura Civile.

In esecuzione della suddetta Sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente Bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente Bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 27 marzo 1873.

Il Cancelliere
Costantini

Sunto pel Giornale

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1° Mandamento in Udine notifico a Cristin Giuseppe q.m Gio. Batta e Visentini Giacomo q.m Domenico domiciliati in S. Pietro dell'Isonzo territorio austriaco che il Civico Ospitale di Udine con domicilio e rappresentato in Giudizio da questo avv. Augusto Cesare domandò la condanna solidaria di essi due al pagamento di l. 754.08 importo annualità di fitto scaduta nel 31 agosto e 30 novembre 1872, ed annualità d'interessi del 5 0[0 su L. 206.66 valore di scorte coloniche scaduta nel 30 novembre 1872 dipendentemente al contratto di locazione 3 settembre 1868 e relativo capitolato normale nonchè verbale di consegna, e ciò con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione; e che li ho citati siccome li cito a comparire innanzi il R. Pretore del 1° Mandamento in Udine all'udienza del giorno 7 giugno 1873 ore 10 antim. per sentirsi condannare sul punto sovra esposto. Notifico poi ad essi Cristin e Visintini che due copie di tale citazione furono da me consegnate all'ufficio del signor Procuratore del Re in Udine lasciandole in sue mani, e di aver affisso altro esemplare della citazione medesima alla porta esterna della detta Pretura, rimettendo in pari tempo il presente sunto alla stamperia del *Giornale di Udine* per esservi inserito, il tutto in adempimento al prescritto delli art. 141 e 142 del C. P. C.

L'Usciere
E. Orlandini

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna